

## LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

**I**l socialismo, diceva Albert Einstein, è il tentativo dell'umanità di superare e lasciarsi alle spalle la fase predatoria dello sviluppo umano». Lo ricorda alla fine di un candido e convincente libricino intitolato *Socialismo perché no?* (Ponte alle Grazie, 60 pagine, 9 euro; la traduzione è di Francesca Valente) il filosofo canadese Jerry Cohen, morto purtroppo un anno fa, che aggiunge: «Qualunque mercato, anche un mercato socialista, è un sistema di predazione. Fino a questo momento il nostro tentativo di superare i rapporti di predazione è fallito. Ma non è detto che la giusta conclusione sia arrenderci».

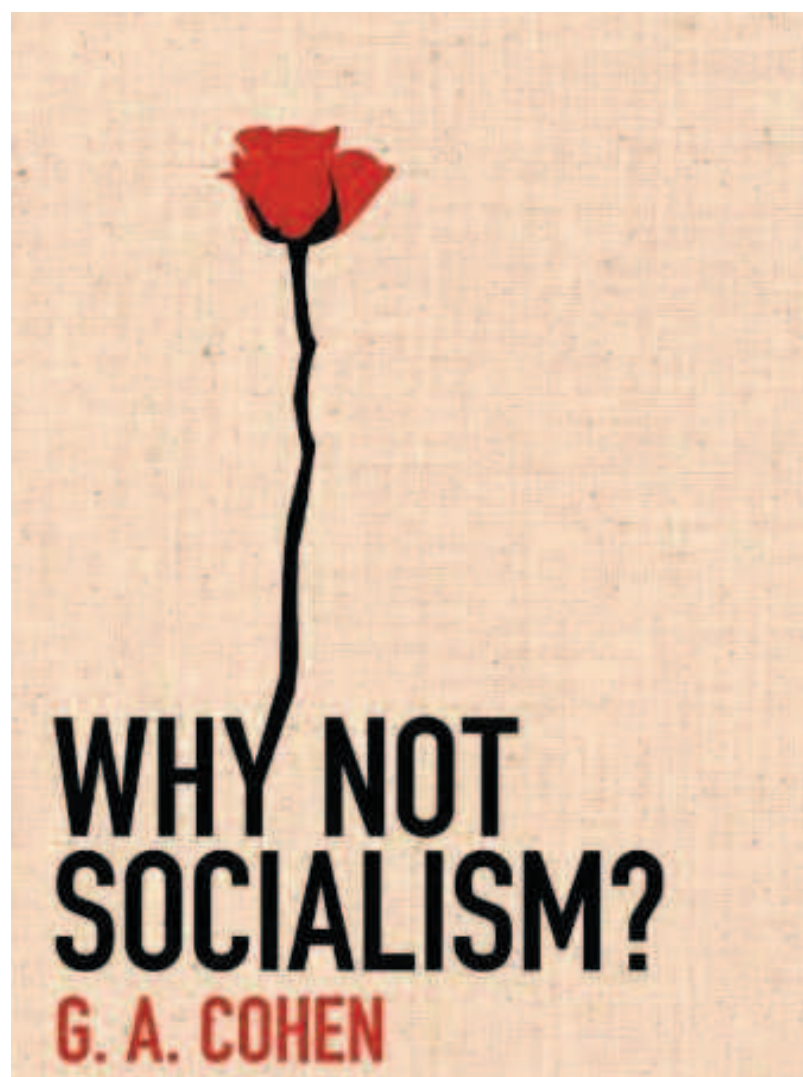
Consiglio caldamente la lettura di queste pagine ai nostri saccenti, ignoranti, chiacchieroni, cinici funzionari della politica, e consiglio loro anche l'ultimo numero della rivista americana *Dissent*, notoriamente di buon senso nelle sue riflessioni sul presente degli Usa e del mondo, ricordando che i nostri politici di sinistra sono in generale più yankee di Obama e più capitalisti di Marchionne. Nel numero dell'estate c'è un dibattito molto interessante intitolato *Socialism Now?* Intervengono Sheri Berman, che si chiede che fine ha fatto la sinistra europea (e una risposta dall'Italia non potrebbe che essere comica e disastrosa) e Robin Blackburn sulla crisi odierna del modello capitalista, mentre Jack Clark si chiede cosa dovrebbe e potrebbe fare un presidente un po' socialista negli Usa di oggi e lo stesso Michael Walzer, che non è un testa calda, si pone il problema di «quale socialismo».

L'aspetto più interessante del pamphlet di Cohen è il suo punto di partenza, nientemeno che... il campeggio, come modello di socialismo reale, dove si pratica senza saperlo «un sistema di vita socialista preferendolo alle altre alternative possibili» e dove si realizzano ideali di uguaglianza e ideali di comunità, o meglio di uguaglianza delle opportunità. Dopo la descrizione – bella e convincente – di questo modello, Cohen si chiede se, ammesso che possa essere realizzabile, il socialismo sia anche desiderabile, e si confronta con le ideologie del mercato, che «1) fa leva su motivazioni di bassa lega, 2) per fini desiderabili; ma 3) producendo anche effetti indesiderabili, compreso un alto grado di disuguaglianza». Infine, se «l'aspirazione socialista è di estendere il senso della comunità e la giustizia

Goffredo Fofi



**Il capitalismo non è inevitabile: un dibattito riaperto da un libro di Jerry Cohen (ora tradotto in Italia) e rilanciato dalla rivista Usa «Dissent»**



La copertina dell'edizione americana del libro di Cohen

**QUALCUNO  
ERA  
SOCIALISTA**

a tutta quanta la nostra vita economica», è indispensabile difendere la comunità «dall'aggressiva minaccia del principio di mercato». «Qualsiasi tentativo di realizzare l'ideale socialista si scontra con l'irriducibilità del potere capitalista e l'egoismo individuale» (cui può servire da antidoto il «modello campeggio») ma non è sufficiente constatarlo per rinunciare all'impresa: contribuire a superare «la fase predatoria dello sviluppo umano» resta il compito fondamentale di coloro che temono le tendenze del presente, affermate dal dominio dell'oligarchia capitalista e della sua morale, della sua capacità di corrompere o annichilire.

**Essa ama presentarsi** come l'unica possibilità disponibile, e ha a disposizione della sua propaganda tutti coloro che ne possono trarre vantaggi o che si sono lasciati abbruttire dal coro unanime di chi sostiene che è questo l'unico modo possibile di stare sulla terra, oggi e proprio oggi. Ci si fa piacere, grazie al vantaggio particolare che se ne ricava e grazie alla sfiducia ossessivamente diffusa nella possibile realizzazione di un altro modello, tutta la sua merda o barbarie, si comprano e conquistano con quattro denari e un po' di fama transitoria i diffusori di questo modello allo stesso modo in cui Berlusconi compra e conquista i suoi lacchè. E intanto, dice Cohen da una tenda del suo campeggio ideale, il «gigantesco abisso» che separa i ricchi dai poveri nel mondo capitalista è destinato crescere ancora, e la differenza tra loro non dipende certo dalla fortuna o dall'azzardo. Oggi il gioco d'azzardo lo si può evitare ma il mercato no: «il mercato è un casinò dal quale è molto difficile fuggire, ed è per questo che le disuguaglianze da esso prodotte sono macchiate dall'ingiustizia».

**Non so se Cohen** è, come ha scritto qualcuno sul *The Guardian* il miglior filosofo politico che la sinistra abbia avuto negli ultimi decenni. Ma fa certamente piacere vedere che in giro per il pianeta ci sono ancora pensatori e studiosi che sanno che un'alternativa al sistema capitalista è ancora possibile. Nel nichilismo diffuso che pervade i migliori tra noi e che è alla base della morale dei nostri politici economisti intellettuali, tutti convinti che non c'è altro da fare che «accettare», fa certamente piacere non sentirsi troppo soli. ♦